

Ministero delle Colonie

Rapporti e Monografie coloniali

N. 2 - Febbraio 1915

NORME
PER LA TRASCRIZIONE ITALIANA E LA GRAFIA ARABA

DEI NOMI PROPRI GEOGRAFICI

della Tripolitania e della Cirenaica

dettate dal Prof. C. A. NALLINO

e approvate con decreto ministeriale 1° febbraio 1915



ROMA

AZIONALE DI G. BERTERO E C.

Via Umbria

—
1915

Dep

R. SEM,

7077

Dep
7077









Handwritten text at the top of the page, possibly a title or reference number.

Faint, illegible text in the upper middle section of the page, possibly bleed-through from the reverse side.





Ministero delle Colonie

Rapporti e Monografie coloniali

N. 2 - Febbraio 1915

NORME
PER LA TRASCRIZIONE ITALIANA E LA GRAFIA ARABA

DEI NOMI PROPRI GEOGRAFICI

della Tripolitania e della Cirenaica

dettate dal Prof. C. A. NALLINO

e approvate con decreto ministeriale 1° febbraio 1915



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

Via Umbria

1915



Ministero delle Colonie

1912 - 1913

Ministero delle Colonie

NORME

PER LA TRASCRIZIONE ITALIANA E LA GRAFIA ARABA



A. Dep 7077



Con i tipi della Casa Editrice Italiana di C. De Luigi - Via XX Settembre 121-122, Roma.



NORME

per la trascrizione italiana e per la grafia araba dei nomi propri geografici della Tripolitania e della Cirenaica.

PARTE I: Grafia in caratteri italiani:

§ 1. Principio fondamentale della trascrizione in caratteri italiani. — § 2. Altro principio generale. — § 3. Altre norme generali. — § 4. Trascrizione delle consonanti. — § 5. Gruppi di consonanti. — § 6. Vocali in sostituzione di consonanti arabe. — § 7. Vocali risultanti da dittonghi. — § 8. Vocali lunghe od almeno originariamente lunghe. — § 9. Vocali brevi. — § 10. Elisione di vocali brevi. — § 11. Vocali protetiche — § 12. Accento. — § 13. L'articolo. — § 14. Nomi di persona entranti spesso nella composizione di nomi di luogo. — § 15. Principali nomi comuni che entrano nella composizione di nomi geografici.

PARTE II: Grafia in caratteri arabi:

§ 16. Osservazioni generali. — § 17. Errori ortografici da evitare. — § 18. Casi speciali. — § 19. Nomi berberi. — § 20. Grafie turche.

APPENDICE: Primo elenco dei principali nomi geografici della Libia.

Il problema della grafia da accogliersi ufficialmente per i nomi di luogo della Tripolitania e della Cirenaica si presenta sotto un duplice aspetto: secondo cioè che si tratta della loro grafia in caratteri italiani ovvero di quella in caratteri arabi.

I criteri fondamentali da seguire in un caso non corrispondono sempre a quelli da seguire nell'altro; quindi le rispettive norme debbono essere qui esposte separatamente.

I. — Grafia in caratteri italiani.

§ 1. — PRINCIPIO FONDAMENTALE DELLA TRASCRIZIONE IN CARATTERI ITALIANI. — È stabilito come principio fondamentale che la trascrizione italiana dei nomi geografici della Tripolitania e della Cirenaica debba cercar di rendere con la maggiore approssimazione possibile la pronunzia indigena, valendosi tuttavia soltanto delle lettere e delle norme ortografiche della lingua italiana; escludendo per conseguenza (salvo l'eccezione per il gruppo *ch*) anche ogni convenzione basata su gruppi di lettere da pronunziarsi con suono diverso da quello che avrebbero in italiano.

Non sono da dissimularsi [gl'inconvenienti che derivano dall'applicare questo principio d'una rigorosa grafia nazionale ai nomi d'una lingua, la quale dà grande importanza alla distinzione fra vocali lunghe e vocali brevi, e inoltre possiede una dozzina di consonanti ignote all'italiano; inconvenienti che sono aggravati (rispetto a quello che accadrebbe p. es. ai Francesi ed ai Tedeschi) dal carattere irrazionale della nostra ortografia, la quale a certe lettere ed a certi gruppi di lettere attribuisce suoni diversi, o senza regola apparente (*s* e *z* ora aspre ed ora dolci, *gl* ora duro ora schiacciato) ovvero in casi determinati da regole speciali (*c*, *g*, *sc*). — Tali inconvenienti sono:

a) il rendere in modo molto imperfetto la pronunzia locale, confondendo fra loro consonanti diverse, sopprimendone addirittura taluna, non distinguendo le vocali lunghe dalle brevi, e dando invece carattere ben definito alle vocali brevi, che, nell'arabo dialettale, non solo posseggono qualche gradazione ignota alla nostra lingua, ma anche un suono talvolta incerto ed oscillante.

b) il confondere più volte fra di loro nomi in realtà assai diversi.

c) il rendere per conseguenza difficile, in molti casi, leggere agl'indigeni e far loro capire quale sia il nome voluto.

d) il rendere impossibile la sicura ritrascrizione dei nomi

in caratteri arabi, per la corrispondenza con gl'indigeni, la traduzione di atti, ecc.

e) il togliere la base indispensabile alle numerose ricerche storiche, etnografiche, linguistiche ecc., che si fondano sulla esatta conoscenza dei nomi locali.

Per ovviare a siffatti inconvenienti viene stabilito che sulle carte della Libia alla scala dell' 1:100.000, od in scala maggiore, che l'Istituto Geografico Militare e l'Ufficio Cartografico di questo Ministero stanno preparando o prepareranno in seguito, siano riportati nei margini i nomi anche in caratteri arabi; e che elenchi bilingui siano pubblicati e distribuiti agli uffici della Colonia, dopo essere stati approvati con apposito decreto.

§ 2. — ALTRO PRINCIPIO GENERALE. — Per quasi tutti i paesi d'Europa si presenta la questione se i nomi geografici debbano scriversi secondo la pronunzia dialettale locale ovvero secondo la forma letteraria, quella cioè della lingua ufficiale dello Stato. Lo stesso complicato problema si ha anche per la Tripolitania e la Cirenaica: nel fissare la grafia italiana dei nomi geografici della Colonia si deve attenersi alla pronunzia dialettale locale, oppure alla pronunzia del dialetto che può sembrare predominante (p. es. quello della città di Tripoli), oppure alla pronunzia dell'arabo scritto o letterario?

A tale proposito si è deliberato che, in linea di massima, la grafia italiana si basi sulla pronunzia dialettale locale. — Alcune eccezioni a questa norma saranno indicate man mano più sotto. Esse sono consigliate o dall'opportunità di conservare forme ormai inveterate nell'uso geografico europeo (§ 3), o dal bisogno pratico di uniformità per nomi sostanzialmente identici ricorrenti in zone dialettali diverse. Come in Italia nessuno penserebbe, p. es., ad introdurre nella nomenclatura ufficiale le numerose varianti dialettali del nome S. Giovanni, dal quale tante nostre località sono chiamate, così in Libia sarebbe inopportuno accogliere nella toponomastica ufficiale le varietà dialettali di nomi di persona ricorrenti in nomi di luogo (§ 14), o di vocaboli comuni designanti accidentalità geografiche (§ 15).

Di non facile soluzione è il caso di catene montuose, o vallate, o pianure ecc., che, estendendosi su zone dialettali diverse, hanno il nome loro pronunziato in modi differenti dalle singole popolazioni abitanti nel loro territorio. P. es. il nome unico d'un *uádi* che nasce non molto lungi da Iéfren nel Gebel Nefúsa e scende, verso settentrione, nella gran pianura tripolitana, nome che in arabo si scrive sempre وادي e significa *uádi* « dei tamerici », è pronunziato *el-Étel* dalle popolazioni sedentarie stabilite lungo il suo corso superiore, *el-Atsél* dalle popolazioni prevalentemente beduine stabilite sul suo corso medio ed inferiore. In questo caso sarà bene che la carta indichi entrambe le pronunzie, pur dando il posto principale a quella che prevale nei dialetti delle popolazioni sedentarie di tutta la Tripolitania, cioè *el-Étel*. — Casi analoghi saranno da risolversi volta per volta.

Per località che abbiano due nomi, uno berbero, l'altro arabo o berbero arabizzato, si preferirà, generalmente, la forma araba, per le ragioni e secondo le norme esposte nel § 19.

§ 3. — ALTRE NORME GENERALI. — A diminuire gli equivoci nascenti dal modo imperfetto con cui il nostro alfabeto rende i nomi indigeni, e per facilitare la retta pronunzia, è stabilito che sulle carte geografiche tutti i nomi indigeni non monosillabi siano scritti con l'indicazione dell'accento tonico, secondo le norme esposte nel § 12.

Inoltre le regole di trascrizione esposte nei §§ seguenti non si applicano a pochi nomi indigeni, per i quali da molti anni è invalsa in Europa una forma inesatta, non corrispondente alla vera pronunzia locale. Si continuerà quindi a scrivere:

<i>Áugila</i>	per <i>Ógila</i>	<i>Bómba</i>	per <i>el-Bámba</i>
<i>Bengási</i> (1)	» <i>Bengázi</i>	<i>Cúfra</i>	» <i>el-Cáfra</i>

(1) È grafia tedesca, come *Sella* per *Zella*, *Sighen* per *Zighen*, *Sintan* per *ez-Zintán*, dovuta al fatto che in tedesco *s* innanzi a vocale si pronunzia dolce come la *s* di *rosa*; mentre la *z* dolce dell'italiano (in *zero*) o dell'arabo è suono mancante alla lingua tedesca. — Sul nome di *Bengási* si cfr. il § 18 *f* e la nota al § 20.

<i>Homs</i>	per <i>el-Choms</i>	<i>Nalút</i>	per <i>Labút</i>
<i>Misuráta</i>	» <i>Misráta</i> (o <i>Mosráta</i>)	<i>Orfélá</i>	» <i>Urfélá</i>
<i>Múrzuch</i>	» <i>Márzegh</i>	<i>Tóbruch</i>	» <i>Tábreggh</i>

Non occorre dire che i nomi classici di *Tripoli*, *Cirene* e *Sirte* saranno mantenuti.

§ 4. — TRASCRIZIONE DELLE CONSONANTI. — Le consonanti arabe و (*w* inglese) e ي (*y* inglese) saranno trascritte rispettivamente con *u* ed *i*, come sarà detto al § 6.

La consonante ع, che non ha equivalente nelle nostre lingue, sarà completamente trascurata, salvo i casi enumerati nel § 6, nei quali verrà resa con una *a* (eccezionalmente con *e*, *o*).

La nostra *c* renderà la ع seguita da una delle tre vocali *a*, *o*, *u*; renderà pure la ق (sempre innanzi ad *a*, *o*, *u*) nei rari casi di nomi berberi per i quali si credesse opportuno di seguire la pronunzia berbera di detta lettera (*k* enfatica), anzichè la pronunzia araba dialettale comune a tutta la Libia (*g* dura italiana). — Per il gruppo *ch* si veda il § 5.

La nostra *d* servirà a rappresentare non solo la د araba, ma anche la ذ, la ض e la ط, tutte le volte che nel dialetto del luogo queste tre ultime lettere non siano pronunziate con suono bleso (più o meno analogo a quello della *th* dolce dell'articolo inglese *the*). Rappresenterà inoltre la ج dell'arabo scritto, quand'essa si sia mutata in *d* nel dialetto, in causa dell'immediata vicinanza d'una *z*; p. es. *dzíra* per جزيرة « isola, scoglio ».

La nostra *g* dolce (o palatale o schiacciata) rappresenterà la ج araba (1) in fine di parola o davanti ad *e*, *i*; quindi *el-*

(1) La quale a Tripoli (città ed oasi), a Bengási, ed in genere lungo il litorale della Tripolitania si pronunzia appunto come la *g* dolce italiana (soltanto un pochino più schiacciata, sovra tutto innanzi ad *a*, *o*, *u*). È erroneo che abbia il suono della *j* francese o *ž* slava, come dice lo Stumme nella sua classica opera sul dialetto arabo di Tripoli (*Märchen und Gedichte aus der Stadt Tripolis in Nordafrika*, Leipzig 1898), e come dopo di lui ripetono quasi

Merg, el-Hag s'intenderanno sempre da pronunciare con *g* dolce. — La stessa ج araba, seguita da *a, o, u*, si trascriverà col gruppo *gi*, in conformità alle regole ortografiche italiane; p. es. *Giádo* جادو. — Infine il gruppo *ge* rappresenterà questa ج dolce, quando sia seguita da altra consonante; p. es. *el-Ágered* الأجرَد, *Gebél* جَبَل (pronunzia dialettale per جَبَل *gébel* « monte »), *Agedábia* أجدايبة.

La nostra *g* dura rappresenterà, davanti ad *a o u* ed alla massima parte delle consonanti, tanto la غ quanto la ق (di pronunzia dialettale). — Circa l'uso di *gh* allo stesso scopo, davanti ad *e i* ed a certi gruppi di consonanti od in fine di parola, si veda il § 5.

La nostra *h* renderà le due aspirazioni arabe ح e ه, salvo che nei gruppi italiani *ch, gh*, dei quali si parla al § 5.

La nostra *s* (da pronunziarsi sempre aspra (1), come in « sedia ») rappresenterà tanto la س quanto la ص araba; corrisponderà inoltre alla ش dell'arabo scritto nelle parole in cui il dialetto locale la riduca a una delle due sibilanti testè indicate.

La *t* renderà ciascuna delle tre lettere ت, ث e ط; salvo il caso che la ث conservi dialettalmente il suono bleso dell'arabo letterario (cioè *th* aspra dell'inglese *thank*, θ del greco moderno), poichè allora si scriverà *ts*, com'è detto al § 5.

La *z* (da pronunziarsi sempre dolce, come in « zero ») rappresenterà sempre la ز araba; inoltre le consonanti ط e ظ quando nel dialetto locale abbiano il suono bleso (cfr. sopra alla lettera *d*); ed infine la ج nelle parole nelle quali il dialetto la ha ridotta a *z*, p. es. *Uádi en-Nzasát* وادي الانجاصات.

§ 5. — GRUPPI DI CONSONANTI. — Il gruppo *ch*, davanti ad *i* od *e* ed in fine di parola servirà a rappresentare tanto

tutti i manuali pubblicati in Italia per lo studio dell'arabo tripolino. — Nel dialetto di Tripoli e di Bengási la ج prende il suono di *ž* soltanto quand'è seguita da *d* (come nel dialetto arabo di Tlemcen in Algeria), p. es. in جديد pronunziato *ždid* « nuovo ». — Invece la pronunzia della ج come *j* francese (*ž*) è generale nel Gebel Nefúsa, fra le tribù nomadi del confine tunisino e forse anche presso molte tribù della Cirenaica. Naturalmente in italiano non possiamo far uso se non della *g* (*gi*).

(1) Solo nel gruppo convenzionale *ds* (cfr. § 5) è da pronunziarsi dolce.

la خ quanto la ع araba. Invece davanti ad a , u , o ovvero a consonante, rappresenterà sempre (facendo eccezione alla regola del § 1) il suono arabo della خ , che manca nella nostra lingua. — Nei casi, poco frequenti in pratica, nei quali si tratti non d'un suono solo, ma della gutturale c seguita dall'aspirata h , si porrà fra le due consonanti un tratto d'unione ($c-h$): *Ac-hal* أَكْحَل .

Il gruppo ds renderà la د araba, quando dialettalmente sia pronunciata come nell'arabo letterario, cioè suoni d blesa, uguale al th dell'articolo inglese *the*. Ciò accade presso varie tribù beduine della Tripolitania e della Cirenaica. — Si avverta che in questo gruppo ds si ha l'unico caso in cui la s vada pronunciata dolce, come nell'italiano *rosa*.

Il gruppo gh si adopererà per indicare tanto la غ quanto la ق (secondo la pronunzia araba dialettale), quando ricorrano in fine di parola oppure dinnanzi ad e , i , li , na , ne , ni , no , nu . — Se invece si tratti dei due suoni distinti g ed h , si porrà una lineetta fra le due lettere ($g-h$); lineetta superflua invece in casi come *el-Fógha* الفقهاء , nei quali evidentemente, date le regole ortografiche italiane, gh deve rappresentare due suoni distinti: g duro + h . — Si userà ancora gh (per غ e ق), quando questo suono di g dura sia seguito in arabo da g schiacciata o palatale, cioè nei gruppi arabi قُج e عُج , perchè altrimenti in italiano si leggerebbe una doppia g schiacciata.

Il gruppo sc si pronunzierà schiacciato non solo dinnanzi ad e od i , ma anche in fine di parola: p. es. *Nagmúsc* نغموش . — Si pronunzierà invece come $s+k$ in tutti gli altri casi: *Áseri* عسكري . — Qualora la sc schiacciata ricorra davanti ad a , u , o , si scriverà, come nell'uso italiano, *scia*, *scio*, *sciu*, malgrado la lieve differenza di suono. — Se poi la sc schiacciata si trovi davanti ad una consonante, si inserirà una e : *Héscem* هشيم . Solo in qualche caso speciale, da stabilirsi volta per volta, allo scopo di non alterare troppo la forma del nome si ricorrerà ad una semplice s , scrivendo p. es. *el-Masciásta* anzichè *el-Masciásceta* المشاشطة . — Qualora infine si dovesse esprimere una sc schiacciata doppia, si scriverà *ssc*: *el-Hasscián* الحشآن . — Il suono

di $s + k$ in fine di parola, o davanti i, e , si scriverà naturalmente *sch*.

Il gruppo *ts*, oltre al rappresentare normalmente i due suoni distinti di $t + s$ (تُس, طُس, نُس), sarà adoperato nei casi poco frequenti in cui qualche dialetto conserva alla lettera ث il suo valore primitivo del *th* aspro dell'inglese *thank*; cosa che ha luogo in alcune parti del Gebel Nefúsa, nel territorio dei Tarhúna e presso alcune tribù beduine, sopra tutto della Cirenaica. P. es. *Uádi ets-Tselts* وادي الثلث. — Finalmente, in via eccezionale, si ricorrerà al gruppo *ts* anche per rappresentare la *c* schiacciata o palatale italiana (\check{c} delle trascrizioni scientifiche) che ricorre innanzi a consonante in qualche raro nome berbero, e che gl'indigeni rappresentano in arabo col gruppo طش; p. es. *Tafótsna* (trascrizione scientifica *táfócnā*) nel territorio di Iéfren.

Da quanto si è detto sin qui risulta la seguente tabella di trascrizione delle consonanti arabe:

Consonante araba	Trascr. scientifica	Trascrizione nelle carte	Consonante araba	Trascr. scientifica	Trascrizione nelle carte
ب	<i>b</i>	<i>b</i>	ط	<i>t</i>	<i>t</i>
ت	<i>t</i>	<i>t</i>	ظ	<i>z</i>	<i>d, z</i>
ث	<i>ṭ</i>	<i>t, ts</i>	ع	<i>ʿ</i>	§ 6
ج	<i>ǰ</i>	<i>g, ge, gi, d, z</i>	غ	<i>ǰ</i>	<i>g, gh</i>
ح	<i>h</i>	<i>h</i>	ف	<i>f</i>	<i>f</i>
خ	<i>h</i>	<i>ch</i>	ق	<i>q</i>	<i>g, gh, c, ch</i>
د	<i>d</i>	<i>d</i>	ك	<i>k</i>	<i>c, ch</i>
ذ	<i>ḍ</i>	<i>d, ds</i>	ل	<i>l</i>	<i>l</i>
ر	<i>r</i>	<i>r</i>	م	<i>m</i>	<i>m</i>
ز	<i>z</i>	<i>z</i>	ن	<i>n</i>	<i>n, m (dav. a b)</i>
س	<i>s</i>	<i>s</i>	ه	<i>h</i>	<i>h</i>
ش	<i>š</i>	<i>sc, sci, s (§ 5)</i>	و	<i>w</i>	<i>u (§ 6)</i>
ص	<i>ṣ</i>	<i>s</i>	ي	<i>y</i>	<i>i (§ 6)</i>
ض	<i>ḍ</i>	<i>d, z</i>			

§ 6. — VOCALI IN SOSTITUZIONE DI CONSONANTI ARABE. — Saranno rappresentate rispettivamente da *u* ed *i* le lettere و *e* *y*, le quali anche nei dialetti della Tripolitania e Cirenaica sono percepite dagli indigeni come vere consonanti (onde, p. es., grafie quali أزوارَة per il dialettale زوارَة « Zuára »). P. es. *Hási* حَسِي, *Saiiáh* صِيَّاح, *Ras ez-Zuúár* راس الزُّوَّار. — Parimenti con semplice *u* si renderà il gruppo iniziale و, che nei dialetti suona quasi و (*wu*): *Ursceffána* ورشَقَّانَة (1), *Usáden* وسان, *Ulíd* وليد. Per l'eccezione *Orfélla* ورفلة si veda il § 3. — Analogamente si rappresenterà con la sola *i* il gruppo iniziale dialettale ي (*yi*) che sta per ي (*ya*) dell'arabo classico: *Ihúdi* يهودي.

La consonante ع, che non ha equivalente nelle lingue nostre, sarà trascurata, salvo i casi seguenti in cui verrà resa con una *a* (2):

a) quando dialettalmente sia preceduta non da vocale, ma da consonante: *el-Ghélaa* القَلْعَة, *el-Giúmaa* الجُمْعَة, *Masaúd* مَسْعُود, *ed-Dába* الضَبْع (ma invece *Sciára* شارع e non *Sciáraa*).

b) quando sia seguita da *a* lunga (ا): *Aámer* عامر (ma invece *Amór* عمر), *Aábed* عابد (ma invece *Abéd* عَبِيد), *Aáli* عالي (ma invece *Alì* علي).

c) quando, almeno dialettalmente, sia seguita da consonante: *el-Bráasa* البرانصة, *el-Maamúra* المعمورة, *Iaagúb* يَعْقُوب; così *el-Auaghír* العواقير (dove la *u* è in realtà una consonante).

d) quando sia finale e preceduta da vocale lunga: *Uádi* وادي, *esc-Sciurúa* الشروع, *Gerbúa* جربوع, *Abd es-Smía* عبد السميع.

Ad evitare soverchio numero di vocali consecutive (alcune delle quali sono veramente « consonanti » in arabo), si useranno le riduzioni seguenti:

(1) Nei casi come ورشَقَّانَة e ورفلة la pronunzia della prima sillaba è in realtà oscillante fra *wur*, *wúr*, *wör*.

(2) Con *e* o con *o* solo nei rari casi nei quali il dialetto abbia rispettivamente عـ od عـ. Si formeranno allora i gruppi *ee*, *oo*.

il gruppo عَـ si renderà semplicemente con *aa*: *en-Naás* النعاس;

il gruppo يَـ si renderà con *ei* semplicemente, anzichè con *eii*: *Sghéir* صغِير, *Tuél* طوِيل, *Dchéila* دخيلة;

il gruppo يَاـ , quando dialettalmente suoni يَاـ , si scriverà semplicemente *ia*: *Rián* رِيَان, *Zián* زِيَان (1);

la desinenza يَيْن si scriverà *ín*: *Amarín* عماريين;

la desinenza يَّة si ridurrà ad *ia*: *el-Azizía* العزيزية, *ed-Doranía* الدورانية.

§ 7. — VOCALI RISULTANTI DA DITTONGHI. — Per le vocali lunghe risultanti dai dittonghi وُـ ed يُـ si seguirà l'uso locale. Quindi, per i nomi della pianura che dalla frontiera tunisina va sin quasi al meridiano dell'oasi di el-Agelát (ossia per il territorio dell'antico « cazà » di Zuára), si scriverà rispettivamente *u* ed *i*, laddove per il resto della Tripolitania si segnerà *o* ed *e*. Quindi العوينة, الرويسات, قصير si scriveranno *el-Auína*, *er-Ruisát*, *Gsir* per la prima zona, *el-Auéna*, *er-Ruesát*, *Gser* per il rimanente della Tripolitania e per la Cirenaica.

Qualche rara eccezione a questa norma, a proposito di nomi che per sè stessi non sono nomi propri geografici ma che entrano nella formazione di questi ultimi, è indicata al § 15.

§ 8. — VOCALI LUNGHE, OD ALMENO ORIGINARIAMENTE LUNGHE. — A questo riguardo bastano le osservazioni seguenti:

Nei rari casi in cui la *u* lunga originaria d'un nome geografico sia pronunciata sul luogo costantemente *o* lunga, si scriverà *o*; quindi *ez-Zetóna* الزيتونة come nome d'una regione posta fra il territorio di Homs e quello di Zliten.

Non si terrà conto (anche per evitare eccessiva mancanza di uniformità ed eccessivo arbitrio nei trascrittori) della così detta « imála », cioè della pronunzia di *a* lunga tendente un poco verso *e*; tanto più che non si tratta di fenomeno costante

(1) Ma invece صيلا *Saiiád*, الصييح *es-Saiiáh*.

anche nello stesso luogo, e che il suono di *a* è sempre più sensibile di quello di *e*. Solo nel caso raro in cui la *اء* finale d'un nome sia pronunciata sul luogo costantemente *e*, si scriverà *e*: quindi *el-Harscè* الحرشاء, come nome di un'oasi presso ez-Záuia (pronunziato a Tripoli ed altrove *el-Hárscia*); *Scifè* شفاء (località ad Est di Zliten).

Altra eccezione alla regola della « imála » va fatta per il nome *Lélla* (« signora, santa »), d'origine berbera, che si pronunzia abitualmente così, ma che di solito si scrive per antica tradizione, in quasi tutta l'Africa settentrionale, لالة o لالا.

§ 9. — VOCALI BREVI. — Il loro suono, molte volte oscillante fra *a* ed *e*, fra *e* ed *i*, fra *o* ed *u*, mette spesso nell'imbarazzo il trascrittore, che non sa come decidersi fra le due alternative. È impossibile stabilire norme fisse, che valgano ad eliminare le incertezze e gli arbitri dannosissimi in questa materia. Nel compilare le carte e i documenti ufficiali, i trascrittori si uniformeranno agli elenchi di nomi che saranno man mano pubblicati, e vi cercheranno guida per i casi nuovi. Inoltre, a restringere sempre più il campo dell'arbitrio, saranno osservate le regole seguenti:

a) La desinenza espressa nella scrittura araba con la lettera *ā* sarà costantemente resa con *a* quando il vocabolo è al così detto « stato assoluto », e costantemente con *et* quando il vocabolo è allo « stato costruito » (1). Lo stesso si farà con i vocaboli terminanti in *ـى* (od *ـي*) e in *اء* nella lingua letteraria, che i dialetti abbiano assimilati a quelli uscenti in *ā*. Quindi: *el-Márša* المرسى, ma *Márset Zuága* مرسى زوانة; *es-Sébcha* السبخة, ma *Sébchet Táder* سبخة تادر.

b) Nei nomi del tipo فاعل (cioè *fā'il* dell'arabo letterario), i quali, per terminare con una consonante enfatica (compresa la *r*), siano pronunziati dialettalmente con la seconda vocale più vicina ad *a* che non all'originaria *i* od *e*, si preferirà tuttavia

(1) Saranno quindi eliminate dalla trascrizione italiana le forme « contratte », che nel dialetto si odono accanto alle forme « piene », come *sanit* per *sániet*, *tuilt* per *tullet* ecc.

la *e*, non solo per uniformità cogli altri nomi dello stesso tipo, ma soprattutto per evitare equivoci nel caso di omissione dell'accento, sì che siano sempre ben distinti, per esempio,

صاعد *Sáed* da سعد *Sáad*
 السائح *es-Sáieh* da الصباح *es-Saiiáh*
 صالح *Sáleh* da صلاح *Saláh (Slah)*.

Si farà eccezione solo per i nomi dello stesso tipo فاعل nei quali una delle due ultime consonanti sia ع; cioè si scriverà *Uása* واسع, *Uáar* واعر, *Sciára* شارع, in conformità alle norme del § 6.

c) Il gruppo اِءِ dell'arabo letterario, quando sia seguito da consonante *non enfatica*, è spesso pronunciato nei dialetti indifferentemente *ái*, *áii*, *áie*. Nella trascrizione italiana si porrà sempre *ai*:

زائد *Záid* فائز *Fáiz*
 الزوائد *ez-Zuáid* المغائر *el-Magáir*
 العرائس *el-Aráis* النوائل *en-Nuáil*

Si scriverà invece *áia*, quando il suddetto gruppo sia seguito da consonante enfatica:

لوائع *Luáiah* الربائع *er-Rabáia*.

S'intende che nei pochi casi in cui il suddetto gruppo sia ridotto ad *e* nei dialetti, si scriverà *e*; p. es. nel nome proprio femminile عائشة *Éscia*, e nel vocabolo هاشية *hécia* (« regione depressa, con sottosuolo umido »).

d) Nei nomi che hanno il tipo dei plurali فواعل, فعائل e مفاعل, la vocale dell'ultima sillaba sarà *a* se una delle due ultime consonanti sia enfatica, altrimenti sarà *e*:

الجوابر *el-Giuáber* المدافع *el-Madáfa*
 القراود *el-Gráued* الشوافع *esc-Sciúafa*

§ 10. — ELISIONE DI VOCALI BREVI. — Un certo numero di vocali brevi dell'arabo letterario viene soppresso nei dialetti; e la trascrizione seguirà in ciò l'uso locale, con le seguenti eccezioni:

a) Nel caso di nomi ormai profondamente radicati con

la vocale dell'arabo letterario nell'uso italiano od europeo, p. es. *Mohámmed* محمد (anzichè *Mhámmed*), *Sídi Bilál* سيدي بلال (anzichè *Blal*), *Selím* سليم (anzichè *Slim*), *Abd es-Samád* عبد الصمد (anzichè *Abd es-Smad*), *chebír* كبير (anzichè *cbir*), *seghír* صغير (anzichè *sgbir*), *serír* سرير (anzichè *srír*), *hamáda* حادة (anzichè *hmáda*), *Gadámés* غدامس (anzichè *Gdámés*).

b) Nel caso di plurali dei tipi مفاعل, مفاعيل, مفاعل, فعائل, فعائل, فعائل, فعائل, nei quali, ad evitare soverchio aggruppamento di consonanti, si porrà fra la prima consonante e la seconda la vocale *a* (conforme all'uso della lingua scritta e delle persone colte); a meno che la seconda consonante araba sia *o* و (1), ovvero che si tratti d'uno dei seguenti gruppi di consonanti, che l'italiano ammette in principio di parola: *Bl*, *Br*, *Cl* (e *Chl* خ), *Cr*, *Dr*, *Fl*, *Fr*, *Gl* (non schiacciato, *Ghl*), *Gr*, *Sb* (2), *Sc* (duro, e *Sch*), *Sd*, *Sg* (duro, e *Sgh*), *St*, *Tr*. — Si scriverà dunque:

<i>el-Basábsa</i>	البيسابسة	anzichè	<i>el-Bsábsa</i>
<i>el-Gadádfa</i>	القذافة	»	<i>el-Gdádfa</i>
<i>el-Gamánda</i>	القمادة	»	<i>el-Gmánda</i>
<i>el-Gatánschia</i>	القطانشة	»	<i>el-Gtánschia</i>
<i>el-Gabáil</i>	القبائل	»	<i>el-Gbáil</i>
<i>el-Hanánschia</i>	الحنانشة	»	<i>el-Hnánschia</i>
<i>el-Madahín</i>	المداهين	»	<i>el-Mdahín</i>
<i>el-Mahamíd</i>	المحاميد	»	<i>el-Mhamíd</i>
<i>el-Magáir</i>	المغائر	»	<i>el-Mgáir</i>
<i>el-Magárba</i>	المغاربة	»	<i>el-Mgárba</i>

Si scriverà invece:

<i>el-Bláaza</i>	البلاعة	<i>ed-Draisía</i>	الدرائسية
<i>el-Brágtsa</i>	البراختة	<i>el-Fratíb</i>	الفراطيب
<i>el-Chláifa</i>	الخلايفة	<i>el-Gráued</i>	الغراود
<i>el-Crárta</i>	الكرارثة	<i>et-Trárma</i>	التروارمة

(1) Le quali sono da noi trattate come vocali (cfr. § 6); quindi *el-Bidáisa* البيدايسة, *el-Miamín* الميامين, *Suáni* سواني, *el-Fuatír* الفواتير, *es-Suálah* الصوالح.

(2) Si rammenti, com'è detto al § 4, che anche in questi gruppi la *s* va sempre pronunciata *aspra*, come in « santo ».

Quando però, pur essendo la seconda consonante و o ي, la prima sia una ع, si comincerà il plurale con la vocale *a*, come del resto è l'uso stesso dialettale; quindi العوافير *el-Auaghír*, العيائدة *el-Aiáida*.

§ 11. — VOCALI PROTETICHE. — Nell'uso dialettale si può facilitare la pronunzia di parole comincianti con due consonanti, preponendo loro una vocale, che per lo più è *a*, ma che può essere anche *u*, *i*, *e*. L'uso di queste vocali protetiche dipende dall'arbitrio di chi parla; il quale le farà sentire o non, secondo la fretta maggiore o minore con cui discorre, secondo l'eufonia richiesta dall'incontro di questo vocabolo con altri più o meno ricchi di consonanti, od anche secondo il capriccio del momento. Trattandosi dunque di vocali variabili, e per giunta lasciate all'arbitrio di chi parla, sarà necessario trascurarle completamente nella trascrizione dei nomi di luogo. Si scriverà quindi sempre *Ngíla* نجيذة (e non *Angíla* od *Engíla*), *Gzír* قزير (e non *Agzír* od *Egzír*). Cfr. anche il § 17 *f*.

Si farà eccezione, in omaggio all'uso ormai invalso anche per altri paesi arabi, per il nome di persona مبارك, che entra in vari nomi di luogo e che si scriverà *Embárech* anzichè *Mbárech*.

§ 12. ACCENTO. — Nella trascrizione italiana dei nomi che non siano monosillabi si dovrà sempre indicare l'accento tonico, adoperando l'accento acuto nel corpo della parola, e l'accento grave per le vocali finali.

L'accento sarà indicato secondo la pronunzia dialettale. Nei casi, non frequenti, in cui si abbia discrepanza d'accentuazione nei vari dialetti, si seguirà l'uso locale; quindi, nel vasto territorio dell'antico « cazà » di Zuára, ove i nomi terminanti in ة nell'arabo letterario mantengono dialettalmente questa finale accentata, si scriverà *el-Brigà* البريغاء, *Ben Husà* ابن حوساء, malgrado che gl'indigeni del resto della Tripolitania pronunzino *el-Bréga* e *Ben Hósa*.

§ 13. — L'ARTICOLO. — Siccome l'uso dell'articolo nei nomi propri geografici arabi non è quasi mai arbitrario (certi nomi hanno sempre l'articolo, certi altri non l'hanno mai), e siccome anche per certe questioni toponomastiche ha grande importanza

il sapere se un dato nome lo comporta o no, così esso dovrà essere mantenuto nella trascrizione ogni qual volta ciò risponda all'uso locale.

L'articolo arabo, invariabile per tutti i generi e numeri, suona variamente anche in uno stesso dialetto: *el, al, l, ell*, (e, nel territorio di Zliten, anche *il*). L'usare una forma piuttosto che l'altra dipende dal capriccio di chi parla e dalla natura dei suoni dei vocaboli vicini. Si potrà p. es. sentire indifferente-mente nello stesso dialetto:

<i>el-gser, l-egsér, ell-egsér</i>	per	القَصِيرُ
<i>el-usíf, l-usíf, ell-usíf</i>	per	الوصيف
<i>el-auéna, l-auéna</i>	per	العوينة

Maggiori modificazioni ancora possono accadere con vocaboli comincianti dialettalmente per *بُو, فُو, مُو*, in cui questo primo elemento di due consonanti può, a volontà di chi parla, conservarsi inalterato (*bu, fu, mu*, sempre con una *u* che in realtà è una consonante) oppure mutarsi rispettivamente in *bb* o *ubb, ff* o *uff, mm* o *umm*. In tali casi si presentano, con l'articolo, le due combinazioni seguenti (cfr. § 17 h):

<i>el-Muélha</i>	oppure	<i>l-Ummélha</i>	per	المُوَيْلِحَة
<i>el-Fuáres</i>	»	<i>l-Uffáres</i>	»	الفوارس
<i>el-Fuádel</i>	»	<i>l-Iffádel</i>	»	الفواضل
<i>el-Buerát</i>	»	<i>l-Ubberát</i>	»	البويرات

Trattandosi dunque di forme svariate, le quali non sono costanti in un medesimo dialetto, ma dipendono in gran parte dall'arbitrio momentaneo di chi parla, nella trascrizione si dovrà tenere un tipo costante, e si sceglierà quello che per i dialetti della Libia si può considerare come fondamentale, cioè *el*. Questo articolo *el* si scriverà con lettera minuscola, si unirà al vocabolo che segue mediante un trattino d'unione (in conformità sia alla grafia che alla pronunzia araba), e non conterà nell'ordine alfabetico dei nomi.

Nella pronunzia araba la *l* dell'articolo viene assimilata alla

consonante iniziale del vocabolo seguente, quand'essa sia *d*, *n*, *r*, *s*, *sc* (schiacciato come in « scena »), *t*, *z*. Tale fenomeno dovrà essere osservato nella trascrizione italiana; quindi:

<i>ed-Dórsa</i>	الدَّرْسَاء	<i>esc-Sciúrruf</i>	الشَّرْف
<i>en-Nuáil</i>	النَّوَال	<i>et-Tuébia</i>	الطَّوَيْبِيَّة
<i>er-Ragúba</i>	الرَّاقُوبَة	<i>ez-Záuia</i>	الزَّاويَة
<i>es-Sídra</i>	السِّدْرَة	<i>ez-Zarárta</i>	الضَّرَارْطَة (1)

Nei casi, non frequenti, in cui *ts* iniziale non rappresenti due suoni distinti *t* + *s*, ma la pronunzia blesa della lettera ث (cfr. § 5, verso la fine), l'articolo diverrà naturalmente *ets*; p. es. *Tuílet ets-Tsáaleb* طويّلة التَّعْلَب nel territorio di Zliten.

In qualche nome d'origine berbera, cominciante con *La* (o, dialettalmente, con *L*), le persone istruite hanno creduto talvolta di ravvisare l'articolo arabo. Per esempio, a circa metà della linea ferroviaria da Zanzúr a ez-Záuia, si trova un'oasi che prende il nome da un ramo dell'antica e ben nota tribù berbera dei *Lamáia* لَمَايَة; questo nome, per erronea ricostruzione erudita, s'incontra talvolta scritto *el-Máia* المَايَة (2), come se si trattasse d'un « Máia » preceduto dell'articolo. S'intende che la trascrizione italiana darà *Lamáia*, conforme alla vera pronunzia locale.

§ 14. NOMI DI PERSONA ENTRANTI SPESSO NELLA COMPOSIZIONE DI NOMI DI LUOGO. — Si tengano presenti le seguenti osservazioni:

a) Le parole *Ben* « figlio di » e *Bu* « padre di » si scriveranno, di regola, separate dagli altri vocaboli; p. es. *Bu Ázza* أبو عَزَّة e non *Buázza*. — Se però nella pronunzia locale sia avvenuta la fusione di *Bu* o di *Ben* con l'articolo seguente, sotto la forma *Bel-* (o rispettivamente *Ben-*, *Ber-*, *Bes-* ecc.), questa forma

(1) Presso Misuráta, ove la ض si pronunzia come se fosse l'enfatica della > letteraria.

(2) Così, p. es., nel viaggio (رحلة) di el-Uartiláni (الورثيلاني), ed. di Algeri 1326 eg. (= 1908 d. Cr.), p. 130 e 642, e nella storia araba di Tripoli di Ahmed en-Náib, Costantinopoli 1317 eg. (= 1901), p. 153 e 368.

contratta sarà conservata nella trascrizione italiana; quindi si scriverà *Belgásem* e non *Bu el-Gásem* ابو القاسم, *Berrísc* e non *Ben er-Rísc* ابن الریش. — Nei rari casi in cui la *n* finale di *Ben* si assimili e si unisca alla *r* iniziale del vocabolo seguente, la trascrizione italiana darà la forma contratta; p. es. *Sídi Ber-rábha* e non *Sídi Ben Rábha* سيدي ابن رابحة (nella regione ad ad Ovest di Zliten).

b) Nei nomi propri di persona, nei quali il secondo componente è la parola *Alláh* « Dio », si seguirà pure la pronunzia comune a tutti i dialetti, e si scriverà tutto di seguito:

<i>Abdálla</i>	عبد الله	<i>Fathálla</i>	فَتْحُ الله
<i>Chalfálla</i>	خَلْفَ الله	<i>Onálla</i>	عَوْنُ الله
<i>Cherálla</i>	خير الله	<i>Sciarfálla</i>	شَرَفَ الله

c) Il nome proprio *Mohámméd* مُحَمَّد « Maometto », è anche pronunziato talvolta *Mhámméd*, *Mhémmed*, *Mhímmed* ecc. È indispensabile mantenere uniformità nella trascrizione italiana; quindi si scriverà sempre *Mohámméd*, riservando la forma *Mhémmed* (di cui sono varianti *Mhímmed*, *Mhámméd*) a quei casi in cui essa, nell'uso di taluni luoghi, sia considerata come un nome diverso da *Mohámméd*. — Negli atti pubblici, quando occorra fare tale distinzione, si suole scrivere مُحَمَّد بضم الميم per *Mohámméd* e مُحَمَّد بفتح الميم per *Mhémmed*.

d) Il nome proprio *Ramadán* رمضان è pronunziato *Rumdán* nell'oasi di Tripoli, *Ramdán* in quasi tutto il resto della Tripolitania. Essendo indispensabile la uniformità nella trascrizione, si porrà sempre *Ramdán*.

e) Il nome proprio *Hásan* حسن è pronunziato dialettalmente fra *Hsan* e *Hsen*; onde, nella trascrizione a tipo prettamente italiano (che non tiene conto delle sfumature intermedie delle vocali e non distingue vocali lunghe da vocali brevi), sarebbero facilissime le confusioni con gli altri nomi personali *Hsen* حَسِين و *Hassán* حَسَّان. Per evitare gli equivoci si scriverà *Hsan* per حَسَن, *Husén* (con *u* della lingua letteraria) per حَسِين, *Hassán* per حَسَّان.

f) Si aggiunge qui un breve elenco di nomi di persona, non enumerati finora in questo paragrafo, che ricorrono di frequente nella composizione dei nomi di luogo, e sulla cui trascrizione italiana potrebbe cadere dubbio:

<i>Abd el-Crim</i>	عبد الكريم	<i>Éscia</i> (§ 9 c)	عائشة
<i>Abd el-Gelíl</i>	عبد الجليل	<i>el-Fergíani</i>	الفرجاني
<i>Abd el-Gáder</i>	عبد القادر	<i>el-Gammúdi</i>	القمودي
<i>Abd el-Guì</i>	عبد القوي	<i>Iaagúb</i>	يعقوب
<i>Abd el-Hamúd</i>	عبد الحميد	<i>Iáhia</i>	ياحيى
<i>Abd es-Samád</i> (1)	عبد الصمد	<i>Iéchlef</i>	يتخلف
<i>Abd es-Slam</i>	عبد السلام	<i>el-Ihúdi</i>	اليهودي
<i>Abd es-Smía</i> (2)	عبد السميع	<i>Ísa</i>	عيسى
<i>Abéd</i>	عبيد	<i>Masaúd</i>	مسعود
<i>Ahméd</i>	احمد	<i>Mériem</i>	مريم
<i>Aluán</i>	علوان	<i>Muftáh</i>	مفتاح
<i>Amrán</i>	عمران	<i>Murád</i>	مراد
<i>Amór</i>	عمر	<i>Mústafa</i>	مصطفى
<i>Ballút</i>	بلوط	<i>Otmán</i>	عثمان
<i>Belgásem</i>	ابو القاسم	<i>Regéb</i>	رجب
<i>Bilál</i> (§ 10 a)	بلال	<i>esc-Sceríf</i>	الشريف
<i>Brahím</i>	ابراهيم	<i>Selím</i> (§ 10 a)	سليم
<i>Chlífa</i>	خليفة	<i>Scetéui</i>	شنتيوي
<i>Dris</i>	ادريس	<i>Slah</i>	صلاح
<i>Embárech</i> (§ 11)	مبارك	<i>Slemán</i>	سليمان

§ 15. — PRINCIPALI NOMI COMUNI CHE ENTRANO NELLA COMPOSIZIONE DI NOMI GEOGRAFICI. — È evidente la necessità di mantenere invariata, per tutto il territorio della Libia, la forma dei vocaboli esprimenti accidentalità del suolo od altri particolari geografici, anche quando si notino lievi varianti nelle

(1) Cfr. § 10 a.

(2) Cfr. § 6 d.

pronunzie locali; p. es. si userà, nella trascrizione italiana, *got* غوط « tratto di terra ampio e pianeggiante, che appare alquanto depresso rispetto al terreno circostante » e *goz* قوز « duna mobile od almeno non perfettamente consolidata » anche per il territorio dell'antico « cazà » di Zuara, ove la pronunzia locale sarebbe *gut*, *guz*. — Si farà d'altro canto una concessione all'uso comune europeo per i paesi arabi, scrivendo *fóndugh* in luogo di *fíndigh* o *féndegh*, *cabíla* (« tribù ») in luogo di *gbíla*, e *sébcha* in luogo di *súbcha* (pronunziata in Tripolitania con *s* enfatica, ص).

I principali nomi comuni che ricorrono nella toponomastica libica e indicano particolari geografici oppure qualche pianta od animale, sono riferiti nel seguente elenco, nel quale l'asterisco contraddistingue i vocaboli che mutano la loro finale *a* in *et* quando reggono un nome al genitivo (cfr. § 9 a).

<i>aáli</i>	عالي	* <i>bahíra</i>	بَحِيرَة	<i>chel</i>	خَيْل
<i>ábiad</i>	ابيض	<i>béda</i>	بيضاء	<i>chellb</i>	كلب
<i>áchdar</i>	اخضر	<i>bellúz</i>	بلوز	<i>chéscem</i>	خشم
<i>acrút</i>	عكروت	<i>ben</i>	ابن	* <i>chúrma</i>	خرمة
* <i>ágaba</i>	عقبة	<i>béni</i>	بني	* <i>cóhla</i>	كحلة
<i>áhmar</i>	احمر	* <i>bergáia</i>	برقاية	* <i>dáchla</i>	دحلة
* <i>áila</i> (1)	عائلة	<i>bgar</i>	بقر	* <i>dáhra</i>	ظهرة
<i>áin</i>	عين	<i>biár</i>	ايبار (آبار)	<i>dar</i>	دار
<i>aráneb</i>	ارانب	<i>bir</i>	بئر	* <i>dára</i>	دارة
<i>arégh</i>	عريق	<i>bu</i>	ابو	* <i>dchéla</i>	دخيلة
<i>argúb</i>	عرقوب	<i>caf</i>	كاف	<i>diár</i>	ديار
* <i>átla</i>	عتلة	* <i>chálla</i>	خلة	<i>dis</i>	ديس
<i>baháir</i>	بحائر	<i>chebír</i> (§ 10 a)	كبير	* <i>dzéira</i>	جزيرة
<i>báhar</i>	بحر	* <i>chédua</i>	كدوة	* <i>dzíra</i>	جزيرة

(1) Indica una piccola frazione di tribù e sembra usato solo nella Cirenaica, ove dialettalmente è talora abbreviato in *áit* (*'ayt*); forma la quale naturalmente non ha nulla di comune con l'*at* (ات) « figli di » del berbero del Gebel Nefúsa, o con l'*ait*, *aits* (ايت) di altri dialetti berberi, che entra nella composizione di nomi di tribù non arabe.

<i>ergh</i>	عرق	* <i>gefára</i>	جفارة	<i>gur</i>	قور
<i>ésued</i>	اسود	* <i>gélða</i>	جلدة	* <i>gúsba</i>	قصة
<i>étel</i>	اثل	<i>gemél</i>	جل	<i>hag</i>	حاج
* <i>étla</i>	اثلة	<i>genán</i>	جانان	<i>hálfa</i>	حلفاء
<i>fogáni</i>	فوقاني	<i>genanát</i>	جنانات	<i>halgh</i>	حلق
<i>fomm</i>	فم	* <i>ghélaa</i>	قلعة	<i>hallúf</i>	حلوف
<i>fóndugh</i>	فندق	<i>ghelb</i>	قلب	* <i>hamáda</i> (§ 10a)	حمادة
* <i>gáa</i>	قاعة	* <i>ghéria</i>	قرية	<i>hámra</i>	حمراء
* <i>gába</i>	غابة	<i>ghérued</i>	قرود	* <i>hára</i>	حارة
<i>gabr</i>	قبر	<i>ghirán</i>	غمران	* <i>háscia</i>	حاشية
<i>gábu</i>	قبو	<i>gleb</i>	قليب	<i>hasciám</i>	هشام
* <i>gára</i>	قارة	<i>glebát</i>	قليات	<i>hási</i> (2)	حسي
* <i>gáraa</i>	قرعة	<i>got</i>	غوط	<i>hasscián</i>	حشنان
<i>gárbi</i>	غربي	<i>goz</i>	قوز	* <i>hatia</i> (3)	حطية
* <i>garbía</i>	غربية	<i>grágher</i>	قراقير	<i>henscír</i>	هنشير
* <i>gárgra</i>	قرقرة	* <i>grára</i> (1)	قرارة	<i>héseem</i>	هشم
<i>gasr</i>	قصر	* <i>gréa</i> }		* <i>héseia</i> (§ 9 c)	هششة
* <i>gataáia</i>	قطعاية	* <i>gría</i> }	قرية	<i>hesián</i>	حسيان
* <i>gattára</i>	قطارة	<i>grib</i>	غريب	<i>hosc</i>	حوش
<i>gazál</i>	غزال	* <i>gséba</i>	قصبية	* <i>láida</i>	لايدة
* <i>gazála</i>	غزالة	<i>gser</i>	قصير	* <i>láiha</i>	لائحة
<i>gbéba</i>	قبيبة	<i>gsur</i>	قصور	<i>lélla</i>	لالا
* <i>gebbána</i>	جبانة	<i>gtaf</i>	قطف	<i>lod</i>	لود
<i>gebél</i>	جبل	* <i>gúbba</i>	قبة	<i>máaten</i>	معطن
<i>gedíd</i>	جديد	* <i>gueba</i>	غويبة	<i>mágen</i>	ماجن

(1) Questo vocabolo, che significa « pianura molto estesa, coltivabile » (come sarebbe quella di Gattís), non va confuso con la parola *grára* (scritta *غرارة*) che entra nel nome *Bu Grára*.

(2) In Tripolitania, come nell'arabo letterario, con *a* breve; non *حاسي* (con *a* lunga) come in Algeria e nel Senegal.

(3) Non *hattia*, come parecchi a torto scrivono; cfr. l'osservazione di P. Kahle nella rivista *Der Islam*, vol. IV, 1913, p. 385, n. 1.

<i>mágtá</i>	منقطع	<i>rués</i>	رؤيس	<i>síder</i>	سدر
<i>mánga</i>	منقح	<i>ruesát</i>	رؤيسات	<i>sídra</i>	سدرة
* <i>mársá</i>	مرسى	<i>sáhel</i>	ساحل	<i>smah</i>	سماح
* <i>mehálla</i>	محلّة	* <i>sánia</i>	سانية	<i>sóda</i>	سوداء
* <i>melláha</i>	ملاحة	* <i>sbícha</i>	سبيحة	<i>es-Sta</i> (§ 16)	الأسطى
* <i>méita</i> (1)	مينة	<i>sceáb</i>	شعاب	<i>suáni</i>	سواني
<i>mérgheb</i>	مرقب	<i>scech</i>	شيع	* <i>suénia</i>	سوينية
<i>mrábet</i>	مرايط	<i>scegág</i>	شقاق	<i>sugh</i> (2)	سوق
<i>msálla</i>	مصلى	* <i>scegga</i>	شقة	<i>tnía</i>	ثنية
<i>mréghéb</i>	مرقب	<i>scérghi</i>	شرفي	<i>trab</i>	تراب
* <i>náchla</i>	نخلة	* <i>scerghía</i>	شرفية	<i>trigh</i>	طريق
* <i>nadára</i>	ناظورة	* <i>sciáaba</i>	شعبة	<i>tsemád</i>	ثماد
* <i>nébea</i>	نبكة	<i>sciaál</i>	شعال	<i>tsémed</i>	ثمد
* <i>ngíla</i>	نجيلة	* <i>sciaála</i>	شعالة	<i>tuíl</i>	طويل
* <i>nógra</i>	نقرة	<i>sciára</i>	شارع	<i>tuíl</i>	طويل
<i>nufs</i> (§ 16)	نصف	<i>sciatt</i>	شط	* <i>tuíla</i>	طويلة
* <i>ógla</i>	عقلة	* <i>sciúescia</i>	شويشة	<i>uáar</i>	واعر
<i>otáni</i>	وطاني	* <i>sciúscia</i>	شوشة	<i>uáara</i>	واعة
* <i>ragúba</i>	راقوبة	* <i>sebbála</i>	سبالة	<i>uádi</i>	وادي
* <i>rámlla</i>	رملة	* <i>sebcha</i>	سبحة	<i>ulád</i>	اولاد
<i>ras</i>	راس	<i>seghír</i> (§ 10a)	صغير	<i>umm</i>	م
* <i>régema</i>	رجمة	<i>serír</i> (§ 10 a)	سرير	* <i>záuia</i>	زاوية
<i>rtem</i>	رتم	<i>sídi</i>	سيدي		

Nei nomi composti con la parola *umm* «madre» seguita dall'articolo, la pronunzia dialettale può conservare intatto il gruppo *umm el-*, oppure mutarlo in *mmul* o *mul*. La trascrizione

(1) Corrisponde al classico مَيْثَاء.

(2) Seguito di solito da uno dei seguenti vocaboli: *el-had* الأحد, *el-etnín* الأثنين, *et-tláta* الثلاثاء, *er-rbáa* الأربعاء, *el-chmis* الخميس, *el-giúmaa* الجمعة, *es-sebt* السبت, che sono i nomi dei giorni della settimana.

italiana si atterrà alla forma intatta, che è quella prevalente sia nell'uso locale sia in quello delle nostre carte, e che corrisponde alla grafia araba (1).

II. — Grafia in caratteri arabi.

§ 16. — OSSERVAZIONI GENERALI. — Il problema della grafia ufficiale in caratteri arabi si presenta meno complesso di quello della trascrizione italiana, giacchè il peculiare carattere della lingua e della scrittura araba fa sì che i singoli vocaboli, quando siano scritti trascurando i segni delle vocali brevi (come ha luogo abitualmente), si possano quasi sempre leggere a volontà secondo la pronunzia letteraria o secondo quella di un qualsiasi dialetto. Ad esempio, il vocabolo che significa « piccolo castello » suona *cusáir* nell'uso letterario, *gsir* nell'arabo di Tunisi e di Zuára, *gser* in quello di Tripoli, *'osér* in quello del Cairo; ma è scritto sempre *قصير*. Così *البراغثة*, nome d'una tribù della Cirenaica e [di un'altra degli Orfella, pur essendo scritto sempre in questo modo, si legge *Barághitsa*, *Barágtá*, *Brágtá* e *Brágtá*, secondo le diverse pronunzie letteraria e dialettali.

Tuttavia può esistere qualche incertezza nella scrittura dei nomi propri geografici, sia per ragioni d'indole etimologico-storica, sia per imperizia di chi scriva senza conoscere a sufficienza l'arabo letterario o il dialetto locale o entrambi, sia infine per incertezza di criterio circa l'accogliere o il respingere nella scrittura certe deformazioni dialettali. I paragrafi seguenti cercheranno di dare norme al riguardo.

Intanto il principio fondamentale da seguirsi nello scrivere in arabo i nomi geografici è che ad essi si applichino le regole ortografiche dell'arabo scritto o lettera-

(1) A queste varie pronunzie dialettali si deve il fatto che in talune carte geografiche il nome di *Umm el-Granigh* *أم الغرانيق* (nella regione Sirtica) figura come nome di tre località distinte, sotto le tre forme di *Emoulranis* (regione), *On el Geranie* (villaggio) e *Multaranik* (promontorio)!

rio, come fanno o cercano di fare le persone istruite in tutti i paesi arabi.

Si seguirà pure l'uso letterario per quei vocaboli che nessun indigeno scrive nella forma dialettale; p. es. النصف *malgrado* la pronunzia *en-nufs* del dialetto (« metà, punto di mezzo », p. es. *Chéduet en-Nufs* كدوة النصف, altura nel territorio di Zuára), الاسطى e non السطا *es-Sta* (per *el-ósta* « maestro d'arte »). — Così, per una località del territorio di Zuára, pur mantenendo nella trascrizione italiana la forma dialettale *Mázregh es-Sems* « luogo del levar del sole », si scriverà in arabo regolarmente مشرق الشمس. — Invece non si spingerà il purismo fino a ristabilire forme classiche di termini geografici, che tutti gl'indigeni scrivono secondo la forma dialettale; quindi si manterranno le forme عوينة *auéna*, برقاية *bergáia* (o *burgáia*), كدوة *chédua*, senza sostituirle rispettivamente con quelle più corrette di عيينة, كدية, برقاء.

Le buone norme grammaticali arabe saranno osservate sia nei casi indicati al § 17 *i*, sia in casi come الرواس العالي والقصر الخالي nei quali il dialetto omette il primo articolo (*Gasr el-Cháli, Ras el-Aáli*).

§ 17. — ERRORI ORTOGRAFICI DA EVITARE. — Nessun indigeno che abbia frequentato la scuola scriverebbe *z* per la ج in quei casi in cui il dialetto la ha ridotta a *z*, e nemmeno scriverebbe *ḍ* per la stessa ج quando dialettalmente siasi mutata in *d*. Nessuno pertanto scriverebbe النصاصات il nome del uádi الانجصاصات, malgrado la pronunzia locale *en-Nzasát*; come nessuno porrebbe ذيرة e ذيرة per جزيرة e جزيرة, malgrado la pronunzia del dialetto *dzíra* e *dzéira*. — Si hanno invece non di rado, fra persone poco colte, le incertezze e gli errori seguenti:

a) Sono spesso scambiate fra di loro ط e ض, per il fatto che dialettalmente si pronunziano quasi ovunque nello stesso modo, cioè o entrambe come una *d* enfatica oppure entrambe come l'enfatica del *th* nell'articolo inglese *the*. — Nella grafia ufficiale si seguiranno le buone regole ortografiche; si scriverà dunque ظهرة *dáhra* (« lieve altura alquanto estesa e quasi isolata ») e non ضهرة.

alcun dubbio sulla sua pronunzia, al contrario di quanto avverrebbe se si usasse ج o ك (1).

e) Molti dialetti della Tripolitania e della Cirenaica (non tutti, cfr. p. es. § 12 alla fine) hanno ridotto i suffissi ء ed ى (od ى) dell'arabo letterario ad una semplice *a* breve non accentata; quindi non è raro che gl'indigeni poco colti li scrivano con il segno ɛ od ɛ. Anche questo errore ortografico è da eliminarsi; si scriverà سوداء *sóda* « nera » e non سودة, مرسى *mársa* « porto di mare » e non مرسمة, الشرفاء *esc-Sciórfa* « i nobili » (nome di tribù) e non الشرفه.

f) Quando vogliono rendere la pronunzia dialettale per la quale si fa cominciare un vocabolo con due consonanti di seguito (sopprimendo cioè la vocale breve intermedia dell'arabo letterario), gl'indigeni sogliono anteporre al vocabolo una *l* protetica (cfr. § 11). Quindi si può incontrare, anche in documenti, ازوارة *Zuára*, قزير *Gzir*, رويس *Rués* (« piccola altura »), اعمير *Amér* (nome di persona). — Questa protetica sarà sempre esclusa dalla grafia ufficiale.

g) Viceversa sarà mantenuta la *l*, non protetica, ma etimologica, in nomi come ابراهيم *Brahím* (per *Ibrahím*), ادريس *Dris* (per *Idrís*), ابيار *biár* « pozzi » (meglio آبآر).

h) L'articolo sarà sempre scritto regolarmente, e non ridotto a semplice ل come negli esempi citati alla lettera *d* di questo paragrafo. — E nemmeno saranno ammesse grafie come الفوارس, المويصلة, لفارس, لميصة in luogo di quelle corrette الفوارس, المويصلة (2) (cfr. § 13).

i) Nella scrittura dei nomi composti, nei quali uno dei componenti sia *Bu* « padre » o *Ben* « figlio », si seguiranno le

(1) Il problema sarebbe meno semplice se si trattasse di stabilire un'ortografia razionale, in caratteri arabi, per il berbero; chè allora bisognerebbe distinguere: 1) il suono *g* duro di vocaboli d'origine berbera; 2) il suono *g* duro, derivato dalla pronunzia dialettale arabo-libica della consonante ق, di vocaboli tolti all'arabo e berberizzati; 3) il suono di *c* dura enfatica (ق del-Parabo letterario) di vocaboli d'origine berbera.

(2) Pronunziato *L-Ubberát*, e da scriversi *el-Ubberát*; è il capoluogo dei Tarhúna.

norme della lingua scritta: رملة ابي حقان *Rámlet Bu Haqqán*, سيدي ابن نور *Sídi Ben Nur*, ecc. — Quando ricorrano le forme « contratte » menzionate alla lettera *a* del § 14, si adopererà pure la grafia regolare, salvo il caso che non sia più possibile stabilire se il primo componente fosse in origine *Bu* o *Ben*. Non potendosi risolvere questo dubbio, si scriverà بلا, come si usa in Algeria.

k) Per distinguere *Tuíl* dal suo diminutivo *Tuúil* (entrambi vocaboli frequenti nella nomenclatura geografica) non è raro che gl'indigeni scrivano il secondo nome con una و in più: طويّل. Nella grafia ufficiale si adopererà la forma corretta طويّل, avendo cura di non dimenticare il segno del raddoppiamento. — Parimenti si seguirà la forma corretta nello scrivere i nomi di giorni della settimana, che entrano nella nomenclatura geografica (cfr. l'ultima nota del § 15); quindi الأحد *el-had* « domenica », الثلاثاء « martedì », الأربعاء « mercoledì ».

§ 18. — CASI SPECIALI. — Si enumerano qui alcuni casi particolari, che non rientrano nelle regole generali sinora esposte.

a) L'oasi di *Misuráta* (1) prende il nome da una tribù berbera ben nota agli scrittori medievali, cioè مسرارة *Misráta*. La pronunzia dialettale moderna è *Mosráta*, con *s* enfatica, cioè مصرارة, e, come nome di persona, مصرياتي. La costante tradizione degli scrittori, dall'età medievale ai nostri giorni (2), fa decidere per la forma مسرارة.

b) La località di *Zlúten* ha pure preso il nome da altra nota tribù berbera, gli *Izlúten* يزليتين (3). La *i* iniziale non si fa

(1) La città è detta invece *el-Muatin* المواطنين.

(2) Anche escludendo coloro che parlano solo della tribù berbera, basti ricordare et-Tigíani, el-Aiiásci ecc., fino al moderno storico di Tripoli, Ahmed en-Náib. Anche i dotti di cui si leggono le biografie nei libri di Ibn Nági e Huséin Chógia, si chiamano امسراتي, con ص.

(3) Ibn Chaldún, per il ramo marocchino di questa tribù, usa la forma يصليتين, che, per la località della Tripolitania, è mantenuta pure dal marocchino Ahmed Ben Náser nella sua relazione di viaggio. Si tratta della nota permutazione che ha luogo in alcuni dialetti berberi fra ز e ص.

abituamente sentire nella pronunzia moderna; cosicchè troviamo scritto semplicemente *زليتن* nelle relazioni di viaggio dei marocchini el-Aiiásci (morto nel 1090 é. g. = 1679 d. Cr.), Ahmed Ben Náser ed-Dárai (m. 1129 = 1717), Mohámmed ben et-Táiiib (intorno al 1140 = 1728), e dell'algerino el-Uartiláni (m. 1193 = 1779). Ma d'altro canto sta il fatto che parecchi dotti menzionati in cronache e raccolte biografiche prendono il nome di *اليزليتنني* (nessun esempio invece si ha di *الزليتنني*); che le persone istruite del luogo sanno benissimo che la vera forma del nome è con *i* iniziale; che la massima parte dei documenti locali, ed anche il vecchio sigillo del municipio, hanno *بزيلتن*. — Quest'ultima forma pertanto sarà adoperata ufficialmente.

c) Non si accoglieranno nella grafia ufficiale certe erronee ricostruzioni erudite, come quella citata alla fine del § 13 a proposito di *Lmáia* *لماية*. — Così si scriverà *سمومن* il nome *Semmúmen* d'una piccola località presso Zlíten e d'una piccola tribù in territorio di Sirte, e non già *سي مومن* (*سيدي مومن*) *Si Múmen*, come fa taluno in base ad una falsa etimologia araba; si tratta infatti di un noto nome berbero (1). — Così *سمومن*, e non, con falsa etimologia araba, *مومن*, si scriverà il nome *Imúmen* d'una piccola località e tribù nel territorio di Mselláta (2). — Così ancora si scriverà *مسوس* (nome d'antica tribù berbera), e non, con falsa etimologia araba, *أم السوس*, la nota záuia di *Msus* in Cirenaica.

d) In alcuni casi specialissimi, una vocale originariamente breve, e che dovrebbe essere elisa nella pronunzia dialettale, è invece pronunziata lunga nel dialetto. P. es. si dice *Ras*

(1) I *بنو سمومن* erano nel medio evo una delle più influenti tribù dell'isola di Gerba, come ci attestano Ibn Chaldún ed et-Tigiáni.

(2) Del resto il nome personale *Múmen* esiste nella toponomastica araba d'altre regioni: tre diverse piccole frazioni di tribù nella provincia marocchina di esc-Sciáuia si chiamano *Ulád Múmen* (si veda G. Kampffmeyer, nelle *Mitteil. des Seminars für orientalische Sprachen*, VI, 2. Abteil., 1903, p. 7-9 nr. 37, 125, 198); in un diploma arabo-latino della Sicilia del 1182 ricorre un *Uádi Múmen* *وادي مومن*, trascritto in latino con *flumen mumen* (Cusa, *I diplomati greci ed arabi di Sicilia*, Palermo 1868-1882, p. 228 ult. linea dell'arabo = p. 193 quart'ult. lin. del latino).

Gazál (con la *a* di *ga* lunga), e non *Ras Gzal*, per una località della Gefára; si pronunzia *Harága*, con la prima *a* lunga, e non *Hrága*, il nome d'una regione nella stessa el-Gefára; si dice *Murád* (con *u* lunga), e non *Mrad*, un pozzo del territorio di Tagiúra, che si crede costruito da Murád Agà, il primo governatore turco della Tripolitania (circa 1550 d. Cr.). Segnare la vocale lunga dialettale nella scrittura, sarebbe cosa contraria alle buone regole ed agli stessi documenti locali; si scriverà dunque راس غزال, حرافة, مراد. — Diverso è il caso per *Ganíma*, nome d'una località e d'un uádi nel territorio di Mselláta. La lunghezza della prima vocale non è qui svolgimento secondario del dialetto, ma fatto originario; si tratta infatti, malgrado l'apparenza araba, di un nome berbero *ganím* غانيم od *aganím* اغانيم, che designa le canne comuni (1). Si scriverà dunque non غنيمه (2), ma غانيمه, come fa et-Tigiáni (intorno al 1312), e come fanno, copiandone il passo, Ahmed Ben Náser (3) ed el-Uartiláni (4).

e) Il nome di *Tagiúra* si trova scritto تاجوراء e تاجورة; entrambe grafie giustificabili, benchè la prima (con *ǝ* finale) sembri la più razionale, trattandosi di nome d'origine berbera; ed infatti è questa la forma usata da et-Tigiáni. Ufficialmente si scriverà tuttavia تاجوراء, poichè le persone colte del luogo, dall'epoca di Ahmed Ben Náser fino ai nostri giorni, ritengono che tale sia la grafia più corretta.

f) La città di *Bengási*, o, meglio, di *Bengázi* (5), deve il suo nome al marabutto omonimo. Si dovrebbe scrivere dunque ابن غازي *Ben Gázi*, come infatti usano el-Aiiásci ed el-Uartiláni. Tut-

(1) Nel gruppo montuoso dell'Aourès in Algeria si ha appunto una località *Ganím*. Il plurale femminile *Tiganimín* تيجانيمين compare come nome di luogo nello stesso Aourès e nel Marocco (ricordato nella grande Storia dei Berberi d'Ibn Chaldún).

(2) Come ha Ahmed en-Náib nella sua Storia di Tripoli, p. 101.

(3) Nell'ediz. litografata a Fez nel 1320 dell'ég. (1902 d. Cr.), vol. I, p. 72, il nome è storpiato in غانية!

(4) Contro tutti i manoscritti, e probabilmente tratto in inganno dal passo di Ahmed en-Náib citato alla nota 2, il dotto editore ha stampato غنيمه nel testo, e relegato la forma corretta غانيمه nelle varianti.

(5) Si confronti la nota al § 3 e quella al § 20.

tavia da parecchi anni è andata prevalendo, ed è già stata adoperata più volte dalle nostre autorità, la grafia meno corretta *بنغازي*; sicchè sarebbe pedanteria eccessiva il mutarla.

§ 19. — NOMI BERBERI. — Oltre alle osservazioni fatte in alcuni punti del precedente paragrafo, ed al § 17 *d*, si deve notare che anche nelle buone fonti scritte indigene si incontrano incertezze circa la lunghezza o la brevità di certe vocali; cosa che si riflette subito nella grafia in caratteri arabi, e che si manifesta sovra tutto nei prefissi *ta*, *ti* e nelle desinenze *alt*, *ant*, *ast*, *ust*. Norme particolari potranno venir date meglio quando sarà più nota la toponomastica delle zone a nomi prevalentemente berberi; qui basterà stabilire come principio che in tali casi la « scriptio plena », cioè con vocali lunghe, deve essere preferita alla « scriptio defectiva », cioè con vocali brevi. La prima infatti non solo ha il grande vantaggio di facilitare assai la lettura e di far evitare pronunzie erronee, ma ha anche l'appoggio di autorità di primo ordine, quali Ibn Chaldún (il massimo storico dei Berberi), il famoso geografo el-Bécri ed in generale i geografi arabi, Ahmed es-Saláui (il moderno storico del Marocco), ecc. Si scriverà quindi *زانزور* *Zanzúr* (come usa et-Tigiáni), anzichè *زنزور*, che presupporrebbe una pronunzia dialettale *Znzúr*; così *تیبنت* *Tibént* (1) anzichè *تبنت* (nome d'un uádi nella regione a SE di Homs); *تیرکت* *Tiréct* anzichè *ترکت* (nel Gebel Nefúsa); *تاقربوست* *Tagarbóst* (come hanno Ibn Chaldún e vari altri scrittori per la città omonima d'Algeria) anzichè *تقربست* (pure nel Gebel Nefúsa); *تاغما* *Táigma* (2) anzichè *تغمى* (nel Gebel Nefúsa), ecc.

Nelle zone dove ancora la lingua berbera è viva, le località hanno alcune volte un doppio nome: uno berbero puro

(1) La *i* è pronunziata chiaramente; un *تبنت* invece rappresenterebbe una pronunzia dialettale *Tbent*. Dal punto di vista etimologico è lo stesso nome della città marocchina *Taúnt* *تاونت* « la roccia »; lo scambio del prefisso *ta* con *ti* non è raro nei dialetti berberi. Un'altra variante dello stesso vocabolo è il nome del monte *Tuúnt* *توينت*, un po' a NW di Garián.

(2) Si noti che la *a* della sillaba *ta* è realmente pronunziata lunga dagli indigeni.

e l'altro berbero arabizzato od addirittura arabo. Di regola sarà data la preferenza alla forma arabizzata od araba (come quella di solito più semplice e sola usata nei documenti amministrativi passati nonchè nella corrispondenza privata). Quindi si userà:

جيطاتل	<i>Geitál</i>	anzichè il berbero	اجيطاتل	<i>Igeitál</i>
قطرمى	<i>Gótro</i> (1)	» » »	اقطرمى	<i>Ocótres</i> od <i>Ucótres</i>
طرميسة	<i>Tarmísa</i>	» » »	يطرميسن	<i>Itarmísen</i>
الزنتان	<i>ez-Zintán</i>	» » »	ات زناتة	<i>At Zenáta</i> o <i>Az-Zenáta</i>

Le eccezioni saranno determinate caso per caso; fra esse è da porsi la forma berbera لالوت, usata sempre nei libri arabi composti da dotti abaditi, in luogo della corruzione araba *Nalút*, che sarà mantenuta solo nella grafia italiana (§ 3).

§ 20. — GRAFIE TURCHE. — Sono assolutamente da eliminare le seguenti erronee grafie, introdotte nell'amministrazione ottomana passata dall'ignoranza di funzionari turchi, ed ancor oggi comparenti talvolta in atti di autorità indigene:

جنزور	per	زانور (زبور o)	<i>Zanzúr</i> (cfr. § 19)
طاورغا	»	تاورغا	<i>Tauórga</i>
ظلتين (sic!)	»	بزليتن	<i>Zliten</i> (cfr. § 18 b)
مرزوق	»	مرزق	<i>Múrzuch</i> (cfr. § 3)
مصراطة	»	مسراطة	<i>Misuráta</i> (cfr. § 3 e 18 a)
بني غازي	»	بنغازي (ابن غازي o)	<i>Bengási</i> (2)
طوبرق	»	طبرق	<i>Tóbruch</i> (cfr. § 3)
بونبة	»	البنببة	<i>Bómba</i> (cfr. § 3)
عين زهرة	»	عين زارة	<i>Ain Zára.</i>
اورفله	»	ورفلة	<i>Orfélla</i> (§ 3).

(1) La forma قترمى, usata nella descrizione berbera del Gebel Nefúsa pubblicata e tradotta dal Motylinski, è erronea.

(2) Cfr. § 3 e 18 f. — La forma turca بني غازي ricorre già in uno scrittore egiziano del primo venticinquennio del secolo scorso, cioè nella cronaca d'Egitto di el-Giabárti, a proposito di fatti del muharram 1236 (= novembre 1820); si veda il vol. XII, pag. 230 dell'edizione di detta cronaca stampata al Cairo nel 1301-1302 eg. in margine agli Annali d'Ibn el-Atsír.

APPENDICE.

Primo elenco dei principali nomi geografici della Libia (1).

I.

Tripolitania (escluso il Fezzán).

العقربية <i>el-Agarbía</i>	ابو الرصف <i>Berresáf</i> (§ 14 a e
العجيلات <i>el-Agelát</i>	17 i; nel territ.
عين زارة <i>Ain Zára</i> (cf. § 20)	di ez-Zintán)
العلاونة <i>el-Aláuna</i> (tribù)	بشول <i>Bessiúl</i>
الاصابعة <i>el-Asábaa</i>	آبار فصة <i>Biár Fássa</i>
العويبة <i>el-Auégia</i> (Marsa	بشر علاق <i>Bir Allágh</i>
Luegia, Luisa)	بشر جمال <i>Bir Gemmál</i>
العزيبية <i>el-Azizía</i>	بشر غنم <i>Bir Ghnem</i> (Bir
البركت <i>el-Báracat</i>	el Ganem)
ابو الخير <i>Belchér</i> (§ 14 a e	بشر لالا <i>Bir Lélla</i>
17 i)	بشر الميامين <i>Bir el-Miamín</i>
ابو الهول <i>Belhól</i> (§ 14 a e	بشر طوبراز <i>Bir Tobraz</i>
17 i; tribù nel	البريقاه <i>el-Brigá</i> (Brega,
territorio di ez-	cf. § 7 e 12)
Zintán)	ابو دلاء <i>Bu Delláa</i>
بني وليد <i>Béni Ulíd</i>	

(1) Sono indicate tra parentesi le storpiature più gravi del nome, che ricorrono in alcune carte geografiche.

ابو كَمَاش <i>Bu Chemmásc</i> (Bu- camez)	فندق التوغار <i>Fóndugh et-Tu- gár</i>
ابو غَيْلَان <i>Bu Gheilán</i>	غدامس <i>Gadámes</i> (cf. § 10)
ابو نَجْمِج <i>Bu Ngem</i>	غَدُو <i>Gáddu</i>
كاباو <i>Cabáo</i>	قرقارش <i>Gargárese</i>
الكِدْوَة <i>el-Chédua</i> (1)	قرقوزة <i>Gargúza</i>
خَشْم الكلب <i>Chéscem el-Chelb</i>	قصر خييار <i>Gasr Chiár</i> (2)
ككلة <i>Chícla</i>	غريان <i>Garián</i>
<i>Cussabat v. el-Gu- sbát</i>	قَطَيْس <i>Gattís</i> (pianura)
دِرْج <i>Derg</i>	القَبَابِيَّة <i>el-Gbabía</i>
دَوْغَا <i>Dóga</i>	جَدَايم <i>Geddáim</i>
ذوي الجوارى <i>Dsuí el-Giúari</i> (tribù)	الجبل الغربي <i>Gebél el-Gárbi</i>
الجزيرة <i>ed-Dzéira</i> (pro- montorio)	جبل نفوسة <i>Gebél Nefúsa</i>
<i>Engila v. en-Ngíla</i>	الجفارة <i>el-Gefára</i> (regione)
فروة <i>Fárua</i> (Ferua)	جيطال <i>Geitál</i> (§ 19)
فَسَاطُو <i>Fassáto</i>	قَرِيم <i>Gherrím</i>
فندق ابن غشيم <i>Fóndugh Ben Ga- scír</i>	الغيران <i>el-Ghirán</i> (Ghe- ran)
فندق المَقْوَز <i>Fóndugh el-Mag- gúz</i>	قرزة <i>Ghírza</i> (3)
فندق الشَّيْبَانِي <i>Fóndugh esc-Sce- báni</i>	قليل <i>Ghlil</i>
	قليلين <i>Ghlilín</i>
	جادو <i>Giádo</i>
	جَوْش <i>Giósc</i> (4)
	قطرس <i>Gótros</i> (§ 19)

(1) Antico nome di el-Azizía; quest'ultimo fu dato dai Turchi in onore, a quanto sembra, del sultano Abd el-Azíz (1861-1876).

(2) In et-Tigiáni compare la vera forma originaria قصر بني خييار *Gasr Béni Chiár*.

(3) Scritto كرزة dai geografi arabi medievali, cominciando da el-Béeri; ك = g dura (§ 17 d).

(4) Nel marzo 1910 era stato eretto in «cazà» dai Turchi, e chiamato *Nezád* نَزَاد (con z pronunciata come la j francese), in onore del figlio di Regéb pascià (governatore della Tripolitania in quel tempo).

قورجي <i>Gúrgi</i>	المنشبية <i>el-Menscía</i>
القصبات <i>el-Gusbát</i> (Cussabat)	المرقب <i>el-Mérgheb</i>
حرافة <i>Harága</i> (regione, cfr. § 18 d)	المنشبيق <i>el-Mescighigh</i>
الحشّان <i>el-Hasscián</i>	مسرّانة <i>Misuráta</i> (cfr. § 3, 18 a e 20)
الهائشة <i>el-Héscia</i> (Hiscia)	مزدة <i>Mízda</i> (Misda)
الحوّض <i>el-Hod</i>	مسلاتة <i>Mselláta</i>
الخمّس <i>Homs</i> (cfr. § 3)	لالوت <i>Nalút</i> (per Lalút, § 3 e 19 in fine)
يفرن <i>Iéfred</i>	النقّازة <i>en-Neggáza</i>
اليهودية <i>el-Ihudía</i> (Kudija)	التجيلة <i>en-Ngíla</i> (Engila)
لالوت <i>Lalút</i> v. <i>Nalút</i>	النواحي الرابع <i>Nuáhi el-Árbaa</i>
ماية <i>Lmáia</i> (el-Maia, § 13 e 18 c)	النواثل <i>en-Nuáil</i> (tribù)
ليدة <i>Lébdá</i>	ورفلة <i>Orfélá</i> (tribù, § 3 e 20)
<i>Loberat</i> v. <i>el-Uberát</i>	
المعمورة <i>el-Maamúra</i>	الرابطة الشرقية <i>er-Rábtá esc-Scerghía</i>
المقطع <i>el-Mágtá</i> (3)	الرابطة الغربية <i>er-Rábtá el-Garbía</i>
المحاميد <i>el-Mahamíd</i> (tribù)	راس أجدير <i>Ras Agedír</i> (Agir)
منطروس <i>Mantrús</i> (Monte-rus, monte)	راس المتخبر <i>Ras el-Máchbez</i> (Macabez)
<i>Marsa Luegia</i> v. <i>el-Auégia</i>	رقدالين <i>Regdalín</i>
المشاشطة <i>el-Masciásta</i> (cfr. § 5)	الرقيعات <i>er-Rgheát</i> (tribù)
مطراو <i>Matráu</i>	الرباينة <i>er-Riáina</i> (tribù)
الملاحة <i>el-Melláha</i>	الروجيمان <i>er-Rogebán</i> (tribù)
	الرومية <i>er-Rumía</i>

(3) L'*el-Mágtá* o *Mágtá el-Chebrít* al confine fra la Cirenaica e la Tripolitania, è divenuto *Muctar* su molte carte europee.

الصابرية <i>es-Sabría</i> (1)	سيلين <i>Silín</i>
الساحل <i>es-Sáhel</i>	سلمة <i>Sílma</i>
صياد <i>Saiiád</i>	سيناون <i>Sináuen</i>
الصياع <i>es-Saviáh</i>	سرت <i>Sirte</i> (§ 3)
سانية يعقوب <i>Sániet Iaagúb</i>	صفيت <i>Soffít</i> (3)
سانية الراجل <i>Sániet er-Rágel</i>	صرمان <i>Sormán</i>
شكشوك <i>Sceesciúch</i>	سواني ابن آدم <i>Suáni Ben Ádem</i> (4)
شماخ <i>Scemmách</i>	سوادنة <i>Suádna</i>
الشعوة <i>esc-Sciáana</i>	سوق الخميس <i>Sugh el-Chmis</i>
شقران <i>Sciugrán</i>	سوق الجمعة <i>Sugh el-Giúmaa</i>
سدندو <i>Sdéndo</i> (monte)	الطابية <i>et-Tábia</i>
سلتان بن عبد الله <i>Seltán Ben Abd-álla</i> (2)	تافطشنا <i>Tafótsna</i> (§ 5 in fine)
الصيعان <i>es-Siaán</i> (tribù)	تاقربوست <i>Tagarbóst</i> (§ 19)
سيد عبد الصمد <i>Sídi Abd es-Samád</i> (§ 10 a)	تاجوراء <i>Tagiúra</i> (cf. § 18 e)
سيدي ابن نور <i>Sídi Ben Nur</i>	تاغما <i>Táigma</i> (cfr. § 19).
سيدي السائح <i>Sídi es-Sáieh</i> (§ 9b)	ترهونة <i>Tarhúna</i> (tribù)
سيدي سامس <i>Sídi Sámes</i>	طرميسة <i>Tarmísa</i> (§ 19)

(1) Con la lettera *ص* è la pronunzia locale; da seguirsi nella grafia ufficiale araba, essendosi perduto completamente fra gl'indigeni il ricordo della forma primitiva con *س*, attestata dal بنو السابري *di el-Bécri* (2^a ed., p. 7 del testo, 20 della vers.) e dalla السابرية *di et-Tigiáni* (*Journal Asiatique*, V^e série, t. 1, 1853, pag. 126). Anche Ahmed en-Náib, il moderno storico di Tripoli, scrive *الصابرية*, secondo la pronunzia attuale (p. 226 lin. 4 dal basso).

(2) Nella regione di Zuára *Seltán* سلتان è la pronunzia moderna del nome di persona, tanto arabo antico quanto berbero, سلطان. A torto viene talora scritto سلطان *Sultán* per confusione con un altro nome personale arabo. — Il *Bordj Soltane* delle carte francesi, a circa 5 km. S del golfo di Tunisi, è scritto appunto سلتان in *et-Tigiáni*, ed invece pronunziato e scritto سلتان nell'età moderna (cfr. *Journal Asiatique*, IV^e série, t. 20, 1852, p. 96).

(3) Erroneamente scritta سوفيط nella descrizione berbera del Gebel Ne-fúsa pubblicata e tradotta dal Motylinski.

(4) Dialectalmente si pronunzia spesso *Iádem*, per il solito mutamento di *آ* (a lunga) iniziale in *يا* (ia).

تاورغا <i>Tauórga</i> (§ 20, Taurgia)	سيلاس <i>Uadi Silás</i>
تبادوت <i>Tebadút</i>	سوفجيين <i>Uádi Sofeggín</i> (1)
تكوت <i>Tecút</i> (monte)	تارغلات <i>Uádi Targlát</i>
تغرّنة <i>Tegrinna</i>	تورغت <i>Uádi Túrgut</i>
تريّنة <i>Terrína</i>	الثلت <i>Uádi ets-Tsetls</i>
تيجي <i>Tígi</i>	زمزم <i>Uádi Zémzem</i>
تينزغت <i>Tinzégt</i>	واي الزرقة <i>Uádi ez-Zérga</i>
طبيّ <i>Tóbbi</i> (m. e uádi)	زيقزوا <i>Uádi Zigzáu</i>
الطويبية <i>et-Tuébia</i>	زوزام <i>Uádi Zuzám</i>
الارباع <i>Uádi el-Arbáa</i>	وازن <i>Uázzen</i>
عسنون <i>Uádi Asnún</i> (Ha- snum)	البويرات <i>el-Ubberát</i> (Lobe- rat, § 13 e 16 h)
بيّ <i>Uádi Bei</i>	اولاد ابي النبيل <i>Ulád Bellíl</i> (tribù a Gadámes) (2)
كعام <i>Uádi Caám</i>	اولاد ابي مريم <i>Ulád Bu Mériem</i>
الاثل <i>Uádi el-Étel</i> (od el- Atsél, v. § 2)	اولاد ابي سيف <i>Ulád Bu Sef</i> (tribù)
غانيمة <i>Uádi Ganíma</i> (cf. § 18 d)	اولاد الشيخ <i>Ulád esc-Scech</i> (tribù)
الهيّرة <i>Uádi el-Híra</i>	أمّ العظام <i>Umm el-Adám</i>
المعجين <i>Uádi el-Megenín</i>	أمّ القنديل <i>Umm el-Gandíl</i>
المسيد <i>Uádi el-Msid</i>	أمّ الجوابي <i>Umm el-Giuábi</i>
الشفقة <i>Uádi esc-Scégga</i>	أمّ الغرائيق <i>Umm el-Granígh</i> (cfr. la nota alla fine del § 15)
السكفل <i>Uádi es-Sícfel</i>	

(1) Già menzionato nel sec. XI da el-Bécri (le cui edizioni a torto scrivono *سوبجيين*, come appare dalle citazioni dei passi d'el-Bécri in et-Tigiáni). La grafia *سوف الجن* *Sof el-Ginn* « il fiume dei demoni » di taluni moderni è puramente fantastica.

(2) La grafia araba qui indicata (in luogo di *بالليل* che talora s'incontra in documenti) è quella che corrisponde alle norme dei §§ 14 a e 17 i, ed alla grafia seguita dagli storici arabi per l'omonima tribù tunisina (cfr. p. e. Ibn Abi Dinár, *كتاب المونس*, Tunisi 1286 eg., p. 213 e 221).

أمّ الحلوّف	<i>Umm el-Hallúf</i>	الزاوية الغربية	<i>ez-Závia</i>
أمّ السلطان	<i>Umm es-Sultán</i> (Sultan)	زاوية المحجوب	<i>Záviet el-Mahgiúb</i>
وريرين	<i>Uríren</i> (promon- torio)	زلطن	<i>Zéltén</i>
ورشقانة	<i>Ursceffána</i> (tribù)	الزنتان	<i>ez-Zintán</i> (§ 19)
وسادن	<i>Usáden</i>	يزليمتن	<i>Zlítén</i> (cfr. § 18 b e 20)
زانزور	<i>Zanzúr</i> (cfr. § 19 e 20)	زريق	<i>Zreggh</i>
زار	<i>Zar</i> (pozzi)	زواغة	<i>Zuága</i>
زرّوق	<i>Zarrúgh</i>	زوارّة	<i>Zuára</i>
			<i>Zuí el-Giuári</i> v. <i>Dsuí.</i>

II.

Fezzán.

آفار	<i>Agár</i>	الحمادة الحمراء	<i>Hamáda el- Hámra</i>
بيضان	<i>Bidán</i>	الحساونة	<i>el-Hasáuna</i> (tribù)
براك	<i>Brach</i>	حميرة	<i>Hemmíra</i>
كثير	<i>Chetsír</i>	الحفرة الشرقية	<i>el-Hófra esc-Scer- ghía</i>
دلّيم	<i>Delém</i>	هون	<i>Hon</i>
ادري	<i>Éderi</i>	حطمان	<i>Hotmán</i> (tribù)
فزان	<i>Fezzán</i>	المقارحة	<i>el-Magárha</i> (tribù)
الفقهاء	<i>el-Fógha</i>	المحروقة	<i>el-Mahrúga</i>
غات	<i>Gat</i>	مندرة	<i>Mándara</i> (lago)
القطرون	<i>el-Gatrún</i>	مدروسة	<i>Medrúsa</i>
جديد	<i>Gedíd</i>	مرزق	<i>Múrzech</i> (cfr. § 3 e 20)
جرمة	<i>Gérma</i>	رياح	<i>Riáh</i> (tribù)
القريّات	<i>el-Gheriát</i>	سبها	<i>Sébha</i>
الحفرة	<i>el-Giófra</i>		
القوائدة	<i>el-Guáida</i> (tribù)		
حجارة	<i>Hagiára</i>		

سوكنة <i>Sócna</i>	اوباري <i>Ubári</i>
تاقرفت <i>Taggríft</i>	ونزريك <i>Uenzerích</i>
تجرهي <i>Tegérhi</i> (Tegerri)	اولاد نعسان <i>Ulád Naasán</i>
تساوة <i>Tesáua</i>	(tribù)
تمهننت <i>Temenhínt</i>	اولاد وافي <i>Ulád Uáfi</i> (tribù)
تراغن <i>Trághen</i>	أم العبيد <i>Umm el-Abíd</i>
التوارق <i>Tuáreggh</i> (popolo)	أم الارانب <i>Umm el-Aráneb</i>
ودان <i>Uaddán</i>	أم الخيل <i>Umm el-Chel</i>
وادي الاجال <i>Uádi el-Agiál</i>	زلة <i>Zélla</i> (1)
(Lajál)	زيغن <i>Zíghen</i>
الوادي الغربي <i>Uádi el-Gárbi</i>	زوية <i>Zuíá</i> (tribù)
الوادي الشرقي <i>Uádi esc-Scérghi</i>	زويلة <i>Zuíla</i>
وادي الشاطي <i>Uádi esc-Sciáti</i>	

III.

Cirenaica.

العبيدات <i>el-Abedát</i> (tribù)	عين شحات <i>Ain Sciahhát</i>
الآبار <i>el-Abiár</i> (o <i>el-Biár</i>)	العربيات <i>el-Arebát</i> (tribù)
العقبة <i>el-Ágaba</i>	العرقوب <i>el-Argúb</i>
أجدابية <i>Agedábia</i>	العواكلة <i>el-Auácla</i> (tribù)
عين الغزالة <i>Ain el-Gazála</i>	العواقير <i>el-Auaghír</i> (tribù)
عين مارة <i>Ain Mára</i>	<i>Aziana</i> v. <i>ez-</i>
عين اسكندر <i>Ain Scánder</i>	<i>Ziána</i>
عين امر قديم <i>Ain Umm Gdeh</i>	اوجلة <i>Áugila</i> (§ 3)
(Mogadeh)	برقة البيضاء <i>Bárga el-Béda</i> (2)

(1) In el-Bécri زلهي *Zélha*, in el-Edrisi زالة *Zállá* (o *Zélla*). — *Sella* è grafia tedesca, come si è osservato nella nota al § 3.

(2) Per uniformità con i nomi della Tripolitania si mantiene anche qui la pronunzia *Béda* (« bianca »), anzichè *Béza* come dicono i Beduini (con *z* pronunziata come una *z* enfatica, cfr. § 4 fine).

برقة الحمراء *Bárga el-Hámra*
 البطنان *el-Batnán*
 بطفل *Báttifal*
 البيضاء *el-Béda* (1)
 بنغازي *Bengási* (cfr. § 3,
 18 f e 20)
 البنية *el-Benía*
 البركة *el-Bérca*
 برصيص *Bersís* (2)
 البشارة *el-Besciára*
 (Psiára)
 البنية *Bómba* (cfr. § 3
 e 20)
 البراعصة *el-Bráasa* (tribù)
 البراغثة *el-Brágtsa* (tribù)
 ابو سمام *Bu Sémah*
 كرداسي *Cardási*
 الخروبة *el-Charrúba*
 كرسة *Chérsa*
 الكوبقية *el-Coéfia*
 الكفرة *Cúfra* (cfr. § 3)
 دفنة *Défna*
 درنة *Dérna*
 الدرساء *ed-Dórsa* (tribù)
 دربانة *Driána*

الفائدة *el-Faidía*
 الفواخر *el-Fuácher* (tribù)
 الفويحات *el-Fuchát* (Foiat)
 قريونس *Gariúnes*
 قبابو *Gbábo* (Kebabó)
 الجبل الاخضر *Gebél el-Áchdar* (3)
Gedábia v. *Age-
 dábia*
 جردس *Gérdes*
 قفنة *Gfánta*
 القيقب *el-Ghégab*
 جالو *Giálo*
 الجمح *el-Giocch* (Gioh)
 القوارشة *el-Guárscia*
 القبة *el-Gúbba* (Guba)
 الحنية *el-Hanía*
 الحرابي *el-Harábi* (tribù)
 الحاسة *el-Hása* (tribù)
 لبنة *Lébbá*
Luésci v. *el-Uhésci*
 المغاربة *el-Magárba* (tribù)
 المتجاربة *el-Magiábba* (tribù)
 مراوة *Maráua*
 مرسى سوسة *Mársá Súsa*
 مرتوبة *Martúba*

(1) Si veda la nota precedente.

(2) Pare il *Gasr Bersís el-Aábed* (قصر برصيص العابد) di cui parla nel sec. XIV il famoso viaggiatore marocchino Ibn Battúta (ed. di Parigi, 1853-1854, vol. I, p. 26 = ed. del Cairo, 1321 eg., I, 8); prenderebbe cioè il nome dal pio eremita israelita Barsís o Barsísa (برصيصا) delle leggende musulmane.

(3) Per la *d* di *Áchdar* « verde » vale quanto si è detto nella nota 2 della pag. precedente, a proposito della *d* di *Béda*.

- المدور *el-Mdáuvar*
 المتخيلي *el-Mechíli* (Mescili)
 الميّدعان *el-Medaán*
 الملح *el-Merg*
 مسّة *Méssa*
 مسوس *Msus* (cfr. § 18 c)
 راس عام الملح *Ras Álem el-Milh*
 راس الهلال *Ras el-Hilál*
 (Hilil)
 راس تاجونس *Ras Tagiúnes* (Te-
 jonas)
 راس التين *Ras et-Tin*
 راس التراب *Ras et-Trab* (Tur-
 bah)
 الرجة *er-Régema* (Re-
 gima)
 الصابري *es-Sábri*
 سمّالوس *Sammalús* (Sala-
 mus)
 الشواعر *esc-Sciúáer* (tribù)
 السنيورة *es-Seniúra* (Zi-
 gnora)
 سيدي خليفة *Sídi Chlífa*
 سيدي القرباع *Sídi el-Garbáa*
 سيدي رافع *Sídi Ráfa*
 سيرة *Síra*
 سلنطة *Slóna*
 سلوك *Solúch*
 تهيدة *Tahída*
 طيزربو *Taizérbo*
- ترت *Tert*
 طيلمون *Tilimún*
 طبرق *Tóbruch* (cfr. § 3
 e 20)
 توكرة *Tókra*
 طلمينة *Tolméta*
 الأثرون *Uádi el-Atsrún*
 (Uaili Trum)
 ابو القعدان *Uádi Belgaadán*
 ابو الغراف *Uádi Belgráf*
 ابو الضحّاك *Uádi Bezzahhách*
 البقر *Uádi el-Bgár*
 الفرائس *Uádi el-Fráis* (Fa-
 ragis)
 الناقة *Uádi en-Nága*
 الوحيشي *el-Uhésci* (Luesci)
 اولاد علي *Ulád Alì* (tribù)
 اولاد الشيخ *Ulád esc-Scech*
 (tribù)
 أم الرزمر *Umm er-Rzem*
 (Mresen)
 أم الشخنب *Umm esc-Sciách-
 neb* (Scicaneb)
 ظهر فيال *Zahr Fíal*
 زاوية الاستنلا *Záuiet el-Ustád*
 (el Istat)
 الزبّانة *ez-Ziána* (Aziana)
 زبغن *Zíghen*
 زوي *Zuéi*
 الزويتينة *ez-Zuetína*







A: Dep 7077

ULB Halle 3/1
001 158 759



